

Nati per Leggere in ambulatorio

Costantino Panza

Pediatra di famiglia, ASL Reggio Emilia

Abstract

“Nati per Leggere” in paediatric ambulatory care facilities

The paediatric waiting room could become a comfortable place for the Nati per Leggere project. Parents and especially children could receive great satisfaction. This is the tale of such experience.

Quaderni acp 2008; 15(2): 75

Key words Waiting room. Paediatric ambulatory. Born to read

La sala d'aspetto di un ambulatorio pediatrico può essere trasformata in modo da accogliere il progetto “Nati per Leggere” con soddisfazione del pediatra, dei genitori e principalmente dei bambini. L'articolo è il racconto di una esperienza.

Parole chiave Sala d'attesa. Ambulatorio pediatrico. Nati per Leggere

La sala d'aspetto di un ambulatorio non è solo un luogo dove si “attende” ma un vero e proprio spazio che parla ed esprime la sensibilità del medico. Infatti, l'ospitalità e il primo benvenuto sono vissuti dalla famiglia in questo spazio. Sfruttare le potenzialità di questo luogo per promuovere momenti di educazione sanitaria è un obiettivo che si può perseguire. Inoltre, il “delegare” alle pareti di questa vera e propria sala di accoglienza alcuni aspetti di informazione può migliorare la gestione della risorsa più preziosa per ogni medico: il tempo.

Nell'ambito di NpL, oltre al dono di un libro a ogni bambino al primo compleanno, progetto che condivido con la totalità dei pediatri della mia Provincia, ho voluto proporre, nella sala d'aspetto, uno spazio di lettura per tutti i bambini.

Una prima esperienza, alcuni anni fa, naufragò in breve tempo: i libri collocati in sala d'aspetto, raccolti in una cesta insieme ad alcuni giochi, in breve tempo sparirono. Del resto basta ricordare che negli Stati Uniti NpL nacque proprio dal fatto che i libri in dotazione al City Hospital di Boston sparivano; ma, per fortuna, di fronte all'ambulatorio pediatrico, c'è la Biblioteca comunale: le famiglie, se bene informate, possono usufruire di una ricchissima scelta di libri, evitando così di impoverire la sala d'aspetto dell'ambulatorio.

Nacque la proposta di dedicare una parete della sala d'aspetto con un box contenitore per libri che portassero l'etichetta della Biblioteca comunale, anche se messi a disposizione direttamente dal pediatra; la bibliotecaria accettò con entusiasmo. E andò oltre, offrendosi di mettere a disposizione una ventina di libri della Biblioteca

comunale e di sostituirli ogni mese con nuovi titoli. Una proposta di libri in sala d'attesa funziona se si adegua l'ambiente della sala. La presenza dei libri per la lettura ad alta voce del genitore è incompatibile con la presenza di riviste o depliant informativi, lasciati molto spesso dagli informatori del farmaco. Anche la presenza di giochi non è facilmente conciliabile con questo spazio di lettura: il ricreare un angolo di biblioteca richiede impegno e raccoglimento: la presenza di giochi è in antitesi con il nostro obiettivo.

Le seggioline che erano nella stanza furono tolte. Infatti, durante la lettura, il bimbo sta seduto di fianco o sulle ginocchia del genitore, e le piccole sedie sarebbero state un elemento di distrazione o forse di confondimento per la coppia genitore-figlio che voglia leggere insieme.

Infine, sulla parete che accoglie la piccola biblioteca sono appesi dei poster che informano del progetto NpL, degli orari della Biblioteca comunale e, in particolare, un manifesto con immagini e didascalie che informano delle iniziative della Biblioteca. Al di fuori di un *tazebao*, collocato su un'altra parete dove vengono appesi fogli informativi di interesse sanitario ed educativo rinnovati periodicamente, in sala d'aspetto non vi è nessun altro centro d'interesse o di distrazione.

Offrendo il libro (contenuto) in questo ambiente così modificato (forma), in tre anni di attività, sono transitati circa mille titoli della Biblioteca comunale e più di quattordicimila bambini (accompagnati dai genitori) con una “perdita” di soli cinque libri. Il dubbio che il libro non possa essere letto completamente in quanto i tempi di attesa per la visita possono essere brevi, viene risolto dai bambini stessi: alla fine della

visita, chiedono al genitore di rimanere per completare la lettura.

L'impegno del pediatra

L'impegno iniziale è stato di prendere contatto con il responsabile della Biblioteca pubblica per discutere dell'attuazione del Progetto. Quindi la spesa per l'acquisto e la collocazione del contenitore per i libri, così come per le modifiche alla sala d'aspetto, è stata di pochi euro.

La sostituzione dei libri è, di norma, a cura della bibliotecaria (la distanza tra ambulatorio e biblioteca è di poche centinaia di metri), anche se talvolta è del pediatra l'impegno di fare il carico-scarico dei libri quando la bibliotecaria è impossibilitata. I contatti con la Biblioteca sono svolti, di norma, tramite e-mail.

Una possibile difficoltà risiede nel fatto che, talvolta, la sala d'attesa è condivisa con medici di medicina generale oppure è inserita in un poliambulatorio dove vi è un continuo passaggio di persone. In simili contesti l'organizzare un angolo di lettura ad alta voce può risultare arduo.

Cosa si impara da questa esperienza

- ▶ La sala d'aspetto non è un luogo dove si aspetta; è un luogo autorevole dove il pediatra parla a ogni famiglia. Le pareti “parlano” e raccontano l'animo del medico e ne rispecchiano la professionalità.
- ▶ La collaborazione con la Biblioteca pubblica indica che il medico è inserito nella vita sociale della comunità.
- ▶ La modifica dell'arredamento della sala d'aspetto è un momento essenziale per la riuscita dell'iniziativa. In questa esperienza, la “forma” modificata ha coinciso con la “sostanza” del progetto.
- ▶ Ogni volta che la famiglia entra in ambulatorio è accolta da NpL, una proposta presente in ogni momento e a ogni età del bambino, non solo in occasione di una occasionale visita di controllo.
- ▶ Il pediatra promuove la Biblioteca pubblica sia come bene sociale ma anche come un luogo “di salute” per la famiglia.
- ▶ Anche in mancanza di fondi per donare a ogni bambino un libro, la possibilità di creare un angolo di biblioteca nel proprio studio può portare a una incisiva azione di promozione della lettura. ♦

Per corrispondenza:
Costantino Panza
e-mail: costpan@tin.it

esperienze